

**XV Congresso Associazione Luca Coscioni**  
**6 e 7 ottobre 2018**  
**Università degli studi di Milano “La Statale”**

*Relazione all’assemblea del Segretario Filomena Gallo*

Insieme alla donna vitruviana vi diamo il benvenuto al XV Congresso dell'Associazione Luca Coscioni che si tiene per il secondo anno consecutivo presso una Università. Quest’anno siamo all'Università La Statale di Milano, che ringrazio tutta - a partire dal Magnifico Rettore *Elio Franzini* - per la generosa ospitalità iniziata già ieri con le due conferenze internazionali. E un ringraziamento particolare va, per questo, al prezioso aiuto di *Lucia Colombo, Vittoria Brambilla e Graziella Messina*. E ancora a Radio Radicale che segue i lavori e ci consente di arrivare a coloro che non sono riuscito a raggiungerci; grazie, per questo, ad Alessio Falconio e Paolo Chiarelli.

Abbiamo intitolato questo congresso "Le Libertà in Persona", un termine che forse ricorda i titoli delle encicliche papali, ma che riassume efficacemente quello che abbiamo fatto, facciamo e continueremo a fare grazie al vostro sostegno e al sostegno di decine di migliaia di donazioni, oltre che della fiducia di più di 2000 iscritti per il 2018!

Grazie infine a tutti i compagni della Cellula di Milano e ai membri della giunta dell’associazione e dello staff che tecnicamente hanno lavorato all’organizzazione di questa assemblea. Vedo in questo momento l’arrivo di Anna e Rodolfo Coscioni che sono qui come ogni anno dall’inizio della vita di questa Associazione voluta da Luca nel 2002, un grazie e un abbraccio.

Per convocare il Congresso abbiamo scelto di rivisitare un disegno di Leonardo da Vinci, questo disegno è l'Uomo Vitruviano, perché rappresenta le proporzioni ideali del corpo umano, ci dimostra la perfetta armonia delle forme iscrivendole nel cerchio, che rappresenta l'universo, e che sovrasta il quadrato che simboleggia la Terra.

Un disegno che unisce arte, natura e scienza.

Un disegno che esprime la priorità della persona umana, e della ricerca scientifica, dopo millenni di prevalere di narrazioni basate sulla divinità e la verità rivelata. Un disegno che dopo 500 anni però ancora inquieta, almeno nella nostra rivisitazione al femminile!

Infatti, Facebook ha bloccato la promozione della nostra donna perché nuda.

Ora, come potete vedere qui alla mie spalle, la donna disegnata da Giovanni Di Modica, non solo non è particolarmente conturbante, ma non è neanche del tutto nuda!

Oltre ad averle messo in mano molti dei simboli delle nostre campagne, abbiamo coperto le parti intime con una foglia di marijuana. E magari anche questo a Facebook ha creato problemi.

Ci riserveremo di tornare sulla questione dopo averla studiata in tutti i suoi dettagli legali e sono contenta che, per per la prima volta in un nostro congresso, tra le sei commissioni ne avremo una

sull'intelligenza artificiale, che affronterà anche la questione di come gli algoritmi e i social media gestiscono, o costruiscono, le nostre preferenze e la nostra privacy.

Durante l'estate il dibattito pubblico ha preannunciato come sempre un "autunno caldo".

Ma per rimanere in tema, nessuno dei politici che l'hanno evocato ha voluto però dedicare due parole al fatto che quella che si è da poco conclusa è stata una delle estati più calde, se non la più calda, da quando vengono registrate le temperature. Infatti, secondo la Amministrazione Nazionale Oceanica ed Atmosferica, l'agenzia federale statunitense che si interessa di meteorologia, nei mesi di giugno, luglio e agosto nel nostro caro Vecchio Continente i termometri hanno segnato 2,4 gradi sopra la media. L'agosto europeo del 2018 ha battuto quello del 2015, dove i gradi in più erano +2,28, e il caldo mortale del 2003 che fece registrare +2,17 gradi. A partire da giugno abbiamo dovuto sopportare ondate di calore interrotte da nubifragi e grandinate. Nell'Algeria sahariana ci sono state temperature superiori a 50°C e situazioni simili si sono verificate anche in Spagna e Portogallo.

Dalla Siberia all'Inghilterra del nord, dal circolo polare artico all'Ucraina, dalla Grecia alla California, dove le difese naturali sono ridotte da una siccità pluriennale, forse cronica, ci sono stati incendi terribili. Allo stesso tempo, tragiche inondazioni estive hanno colpito India, Turchia, Giappone, Pakistan, Cambogia, Laos, Mongolia, Cina, Afghanistan, Bangladesh, Algeria, Costa d'Avorio, Ghana, Sud Sudan, Nigeria e Kenya. A febbraio, per un paio di giorni, al polo nord ha fatto più caldo che a Zurigo!

Ho voluto far l'elenco dei paesi, proprio per sottolineare come nessuno può dirsi immune. Nessun paese può dirsi al sicuro dal riscaldamento climatico e, molto spesso, le vittime di questi drammatici mutamenti non ne sono la causa.

Pensate che il carbone bruciato negli USA e in Cina, la deforestazione in Brasile, proprio come le centrali nucleari francesi o giapponesi, o il traffico stradale e aereo transatlantico hanno ripercussioni globali.

Il motto "pensa globale agisci locale" purtroppo non basta più, ci vuole un pensiero globale che susciti azioni globali, - transnazionali - che affrontino la realtà dei fatti e non solo le paure e le insicurezze che questi generano.

La scienza, e alcuni ricercatori li ospitammo al IV Congresso Mondiale per la Libertà di Ricerca Scientifica a Roma nel 2014, lancia i suoi allarmi sui mutamenti climatici ormai da decenni; la politica però, e purtroppo non solo in Italia, si mobilita attorno a presunti rancori, risentimenti, rivalse, se non vere e proprie vendette, si agita rumorosamente senza però prendere decisioni radicali relative al futuro... nonostante trattati e accordi in materia da rispettare.

Alcune decisioni riguardano proprio la necessità - della quale abbiamo discusso ieri - di disinnescare la bomba demografica, vera e propria ipoteca sul futuro.

Un futuro che è già qui.

La fotografia del presente però nel nostro Paese determina un allarme che dobbiamo cogliere affinché siano arginate le politiche dei "porti chiusi e anche aeroporti". Ieri è stato comunicato il premio Nobel per la Pace 2018. Il premio è stato assegnato al medico Denis Mukwege che ha

curato tante donne vittime di stupro e all'attivista jazida Nadia Murad, vittima che con il suo impegno ha raccontato e chiamato il mondo intero ad agire contro lo stupro anche come arma di guerra.

Questo premio Nobel per la Pace è un messaggio al Mondo deve indurci ad una azione compatta contro queste atrocità.

Nel 2016, il comitato consultivo scientifico delle Nazioni Unite, in una relazione fatta propria dall'UNESCO, ha invitato, e cito, "tutti i paesi, compresi i più poveri, a investire almeno l'1% del Prodotto Interno Lordo nella ricerca scientifica, sollecitando i più avanzati a dedicare almeno il 3% del PIL per iniziative di ricerca e sviluppo".

"Buona parte di questo sforzo", hanno detto gli esperti "deve anche concentrarsi sul potenziamento dell'istruzione scientifica, in particolare nei paesi in via di sviluppo" anche al fine, pensate un po', "di migliorare l'accesso delle ragazze ai corsi di scienze". Ne parlerà una delle nostre commissioni.

Ma ancor prima di dedicare più risorse alla Scienza, sicuramente è necessario includerla nel dibattito pubblico e politico, invitarla al tavolo del confronto, farla divenire parte integrante del processo decisionale.

E' sbrigativo sostenere che la scienza non sia democratica: la scienza è inclusiva, non discrimina, richiede il dialogo, deve essere riproducibile.

Tutte caratteristiche preziose per la democrazia.

La scienza promuove lo scambio di vedute indipendentemente dalla provenienza geografica, il credo o l'identità di genere dei ricercatori: è base per la conoscenza.

Naturalmente stiamo parlando della cosiddette scienze dure quanto di quelle sociali. Per l'Onu la scienza è uno dei diritti culturali.

Questa scienza può quindi essere un potente alleato della democrazia; tutto sta ad includerla nell'impresa (che significa) "governo dei fenomeni"(M.Pannella), altrimenti può rafforzare i nemici della libertà e della società aperta.

Governo di tutti i fenomeni! anche di quelli che, magari dal punto di vista etico, destano perplessità. L'esperienza ci insegna che affidare scelte e comportamenti alla clandestinità crea illegalità, criminalità, sfruttamenti, diseguaglianze, violenze; spesso, impone atroci sofferenze e viola le libertà fondamentali.

Sono molto contenta che all'inizio del mese sia partita la piattaforma internazionale "Science for Democracy", e per questo ringrazio Marco Cappato e Marco Perduca e tutti gli altri che ci hanno lavorato in questi mesi, molti sono presenti qui.

"La scienza per la democrazia" era il titolo del V Congresso Mondiale per la Libertà di Ricerca Scientifica che abbiamo organizzato al Parlamento europeo nell'aprile scorso, adesso sarà un'associazione autonoma, ma non indipendente, con la quale porteremo avanti le nostre attività transnazionali.

Come spesso accade alle nostre iniziative, anche Science for Democracy è partita a tutta velocità. Giovedì con una merenda con riso geneticamente editato, ieri con i due incontri internazionali sull'uso medico delle sostanze psicoattive e la salute riproduttiva; martedì prossimo i Marchi con Andrea Boggio, Cesare Romano ed Ersilia Vaudo saranno a Ginevra per partecipare ai lavori del Comitato ONU sui diritti economici, sociali e culturali e organizzare un dibattito tematico sulle malattie rare e le discriminazioni di genere nella scienza.

A questo proposito, voglio cogliere questa occasione per ringraziare il sottosegretario Manlio Di Stefano, che abbiamo incontrato a settembre, e che da subito ha ritenuto opportuno proseguire il sostegno della Farnesina, che grazie a Benedetto Della Vedova avevamo ottenuto negli anni passati, alle attività organizzate all'ONU attorno al Diritto Umano alla Scienza (*tema sollecitato durante l'ultima riunione a Ginevra dalla vice direttrice generale dell'OMS Flavia Bustreo*).

Il dibattito del 9 ottobre prossimo è infatti ospitato dalla Rappresentanza Italiana a Ginevra e sarà aperto dall'Ambasciatore Gian Lorenzo Cornado.

A guardarlo bene in effetti, questo che è iniziato da poco, per l'Associazione sarà davvero un autunno caldo. Molto caldo.

Dopo questi giorni passati a Milano, e gli incontri e dibattiti a Ginevra e Bruxelles delle prossime settimane, il 22 ottobre a Massa inizia il processo a carico di Mina Welby e Marco Cappato per aver aiutato Davide Trentini a ottenere il suicidio assistito in Svizzera, il giorno dopo invece ci sarà l'importantissima udienza pubblica in Corte Costituzionale che dovrà decidere sulla costituzionalità dell'articolo 580 del codice penale relativamente all'aiuto al suicidio sollevata grazie alla disobbedienza civile di Marco Cappato che a febbraio del 2017 ha aiutato Fabiano Antoniani, Dj Fabo, a raggiungere la Svizzera per porre fine ai patimenti che gli devastavano la vita a seguito di un grave incidente stradale.

Il 23 ottobre i giudici delle leggi sono chiamati a valutare la costituzionalità di un divieto, il divieto di istigazione e aiuto al suicidio, introdotto in Italia nel 1930, epoca assai lontana all'oggi ma anche all'entrata in vigore della Costituzione nel 1948 che prevede agli artt. 2,3,13, 32 e art. 117 c.1 che prevedono tutele fondamentali per noi tutti anche in riferimento alle carte fondamentali dei diritti dell'uomo.

Nel processo a carico di Marco Cappato è emerso che non vi è stata istigazione, o rafforzamento della volontà di Fabiano che, invece, era chiaramente determinato a procedere con l'assunzione di un farmaco letale per porre fine alle sue sofferenze.

Marco Cappato, che con Mina Welby e Gustavo Fraticelli, aveva costituito un'associazione da tempo per aiutare chi come Fabiano era impossibilitato da solo a porre fine alle proprie sofferenze e ha aiutato Dj Fabo.

Marco che in base al divieto italiano previsto dall'art. 580 cp, ha commesso un reato: anche se non ha istigato Fabo, Marco rischia dai 5 ai 12 anni di reclusione.

Nell'articolo 580 del Codice Penale c'è la distinzione, che la decisione della Corte d'Assise di Milano ha ben evidenziato, tra le ipotesi di istigazione e le ipotesi di agevolazione.

Dal 31 gennaio scorso è in vigore la legge 219 sulle disposizioni anticipate di trattamento. Legge che dovrebbe essere chiamata legge Welby, Coscioni, Nuvoli, Piludu, Englaro, Brunori, Fanelli. Massimo Gremellini ha definito la foto con noi tutti durante l'approvazione della Legge sulle Dat un "Caravaggio" perché in quella foto c'erano le storie, le vite di chi ha chiesto in questi anni una legge sulle DAT. Questa legge dopo 32 anni dal deposito della prima proposta e tante decisioni dei tribunali conferma che sono la Costituzione e la Carta fondamentale dei diritti dell'Unione Europea a stabilire che la persona ha diritto di autodeterminarsi.

La legge n. 219 ha enunciato non soltanto principi costituzionali, ma li ha specificati: ha detto che ogni persona ha diritto di rifiutare le cure, ha diritto di revocare in qualsiasi momento il consenso prestato e il medico deve attenersi alle DAT e alleviare le sofferenze con le cure palliative fino a giungere a sedazione profonda.

Ma non possono essere chiesti farmaci letali.

Ed è qui che l'articolo 580 entra in contrasto con le tutele costituzionali e normative. Una persona capace di intendere e di volere che vuole assumere un farmaco letale per porre fine alle proprie sofferenze se aiutata, mette a rischio altri perché si configura un reato.

Auspichiamo che vi possa essere una sentenza che confermi il divieto di istigazione e aiuto al suicidio, ma che preveda con una additiva che la sanzione non sia applicabile se vi è libera e consapevole autodeterminazione del malato.

Attendiamo il 23 ottobre.

Autunno e inverno impegnativi anche per la difesa di diritti fondamentali che abbiamo sanciti per legge. Pensiamo alla mozione approvata dal consiglio comunale di Verona, con cui saranno finanziate associazioni cattoliche che portano avanti iniziative contro le interruzioni volontarie di gravidanza. Viene anche finanziato un progetto "Culla segreta", in un paese dove già una donna può dichiarare di non essere nominata al parto e il bambino in stato di abbandono sarà poi adottato. In un Paese dove la legge 194 è la legge per la tutela della maternità, prevede all'art. 5 che "...ove la donna lo consenta, nel rispetto della dignità e della riservatezza della donna e della persona indicata come padre del concepito, le possibili soluzioni dei problemi proposti, di aiutarla a rimuovere le cause che la porterebbero alla interruzione della gravidanza, di metterla in grado di far valere i suoi diritti di lavoratrice e di madre, di promuovere ogni opportuno intervento atto a sostenere la donna, offrendole tutti gli aiuti necessari sia durante la gravidanza sia dopo il parto". I finanziamenti previsti a Verona potrebbero essere utilizzati per aiutare le famiglie in difficoltà, per la corretta applicazione della 194.

A conferma di un metodo, l'Associazione Luca Coscioni, con Non c'è pace senza giustizia, Radicali Italiani e a Buon diritto e grazie a Nicolò Paoletti e Pier Paolo Cavazzino, con cui abbiamo curato una richiesta alla Corte Costituzionale della Colombia per un intervento ad

adiuvandum in un procedimento che mira a rimuovere le restrizioni in materia di aborto, è stata ammessa al procedimento con un amicus curiae che abbiamo depositato nelle scorse settimane.

Avevo proposto l'intervento anche al Partito radicale come ho sempre fatto, ma questa volta mi è stato risposto di no.

Sono passati poco più di due anni dalla scomparsa di Marco Pannella e tante cose son cambiate.

Come sapete con Marco Cappato abbiamo reso noto quanto è accaduto relativamente alla nostra presenza nella sede storica di via di Torre Argentina 76. La sede è di proprietà della Associazione Nazionale Lista Pannella, che è composta da Maurizio Turco, Rita Bernardini, Laura Arconti e Aurelio Candido e ha i titoli per disporre dei locali dove l'Associazione Luca Coscioni opera. Abbiamo chiesto un incontro prima al Partito Radicale e poi alla Lista Pannella, e il 25 luglio, Maurizio Turco ci ha così risposto: *“Ho formalmente richiesto alla locatrice la liberazione dei locali occupati senza più titolo dal 1° marzo 2016 (precisando marzo 2017) da parte della vostra associazione e non vi è alcuna disponibilità a subire oltre l'illegittima limitazione delle facoltà d'uso dell'immobile, condotto in locazione dalla Lista Pannella, conseguente all'occupazione abusiva dei locali.”*

Non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione dalla "locatrice" non essendo la nostra presenza né illegittima né abusiva.

Abbiamo però deciso di liberarli dall'onere del continuare a utilizzare contro di noi il potere materiale ereditato da Pannella e abbiamo comunicato che entro la fine di novembre prossimo, l'Associazione Luca Coscioni lascerà via di Torre Argentina 76, dove ha operato sin dalla sua fondazione.

Luca Coscioni non sarebbe diventato leader politico della lotta globale per la libertà di ricerca scientifica senza la storia del Partito Radicale e l'incontro con Marco Pannella ed Emma Bonino. Né l'Associazione Luca Coscioni sarebbe esistita o avrebbe avuto il senso che ha avuto senza il Partito, che oggi così decide.

Il debito di riconoscenza nei confronti di quella storia è indelebile e costantemente rivendicato. Al tempo stesso, riteniamo di avere fornito, e di continuare a fornire, un pieno contributo di azioni e obiettivi che coinvolgono, mobilitano e appassionano milioni di persone sui temi delle libertà civili e dei diritti umani e che certamente interessano e muovono anche molti iscritti al Partito radicale. Io sono una di quelli.

Negare questo contributo, o non render note persino le nostre iscrizioni o adesioni alle iniziative pubbliche e politiche del Partito è ormai una costante di cui prendiamo atto.

Non essendo abusivi né illegittimi (come documentato dalla spese comuni e il sostegno individuale sostenuto in questi anni) e avendo bisogno di una sede dove poter continuare a operare, abbiamo deciso di non opporre resistenza a quella "liberazione" della sede che la Lista

Pannella ha invocato. Abbiamo identificato un nuovo spazio e presto adempiremo a tutto quanto previsto per legge per trasferirci.

Dal 2002 le lotte e le proposte dell'Associazione Luca Coscioni sono sotto gli occhi di tutti, sono in piena continuità con la storia politica, militante e parlamentare Radicale.

Una esperienza politica che per anni è riuscita ad ampliare a questioni imminenti all'umanità, le necessità e urgenze strutturali del pieno rispetto della legalità costituzionale, degli obblighi internazionali e del rispetto delle scelte individuali prese in scienza e coscienza e quindi conoscenza.

Ci auguriamo che i 3.000 iscritti al Partito siano raggiunti, che il Congresso si tenga, lo Statuto sia ripristinato e che si possa tornare a discutere e confrontarci tra compagni.

Come sapete, da sempre l'Associazione Luca Coscioni non è soggetto elettorale ma una associazione che di promozione Sociale, noi attuiamo promozione civile. Abbiamo Parlamentari iscritti che fanno parte di partiti diversi, in questi pochi mesi di legislatura si sono iscritti Deputati e Senatori del Partito Democratico, di +Europa e, per la prima volta, del Movimento 5 Stelle. Politici che condividono tutto o parte del nostro lavoro e che ringraziamo del loro sostegno e coi quali abbiamo iniziato a lavorare con la promozione dell'intergruppo "Eutanasia Legale" che ha una quarantina di componenti.

Alle scorse elezioni, abbiamo messo a disposizione di tutte le Liste e candidati una serie di proposte, mentre a +Europa le nostre candidature individuali per consolidare quelle Liste con persone con una percorso politico e professionale che rappresenta battaglie e conquiste per tutti.

Pur conoscendo le criticità del collegio uninominale in cui ero stata candidata, ho messo tutto il mio tempo, risorse, e disponibilità affinché vi fosse un apporto di voti alla Lista.

La soglia non è stata raggiunta per poco, ma almeno quattro persone sono state elette.

Non ho mai smesso però di portare avanti le azioni che hanno contraddistinto il mio operato con l'Associazione cercando di non mancare mai ai miei doveri statutari e al mio ruolo perché sono convinta davvero che la durata sia la forma delle cose.

Questo autunno caldo ci porterà infatti a un inverno impegnativo su embrioni alla ricerca, LEA e Nomenclatore degli ausili e protesi, nuove tecnologie, fecondazione medicalmente assistita, proposte di legge di iniziativa popolare depositate in Parlamento la cui discussione va conquistata, azioni di disobbedienza civili e possibili altre azioni popolari affinché i temi delle libertà entrino nell'agenda politica e gli italiani ne vengano informati.

All'ultimo Consiglio Generale abbiamo presentato una possibile bozza di Mozione generale assieme ai vari fronti che ci vedono impegnati e che ho ricordato in questa mia relazione introduttiva, la metteremo in distribuzione in modo che possa essere arricchita e approvata.

Con questo Congresso vogliamo confermare tutti i nostri connotati e ampliare le questioni su cui siamo attivi.

Voglio citare Marco Pannella, perché è grazie a lui e Luca Coscioni se io sono qui: vogliamo continuare a essere una associazione per: “la vita del Diritto per il diritto alla vita”, per le riforme di libertà su temi che sono sistematicamente espulsi dall'agenda politica.

Un gruppo di persone che, quando necessario, sono pronte a dare corpo alle proprie convinzioni per disobbedire leggi ingiuste che violano i diritti umani. Che vivono le libertà in persona, e vi preannuncio che domani qui con noi ci saranno le persone con cui abbiamo conquistato diritti agendo contro la legge 40, che ci faranno conoscere le Libertà in persona.

L'ho fatta un pò lunga, scusate.

Con la donna vitruviana, in tutta la sua trasparenza e potenza comunicativa, vi auguro un buon Congresso!